

S.E.R. Ivan Šaško
vescovo ausiliare di Zagabria, rettore,
storico della liturgia



L'EUCARISTIA, IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Questa relazione viene *articolata in tre parti*, intitolate secondo l'immagine proposta della sorgente (gocce, ruscelli, acque), con lo scopo di proporre una bozza per eventuali elaborazioni e ulteriori approfondimenti.

I. 'GOCCE' CHE ISPIRANO E PROMETTONO

a) Eucologia

Quasi alla fine di questo Simposio, dopo aver sentito vari apporti che hanno avvicinato il mistero dell'eucaristia da diverse angolature, presento il mio contributo senza grandi pretese, volendo soprattutto gettare qualche raggio di luce o meglio: attingere alla Sorgente e proporre l'approccio che parte da *due spunti ispirativi: uno eucologico e l'altro etimologico*. Con queste 'due gocce' spero di poter allargare o almeno di inserirmi nella vasta prospettiva di questo Congresso eucaristico internazionale, in cui la riconciliazione dovrebbe certamente attirare la dovuta attenzione.

Allora, ritengo valido e ragionevole cercare di aggiungere qualche pensiero ad un tema così complesso partendo dalla liturgia e proprio dai *testi della celebrazione eucaristica*, nei quali vengono *direttamente menzionati i termini riguardanti la riconciliazione*. Così presento, il primo spunto, quello eucologico, nella forma di *una rassegna di preghiere* che fanno da ponte, mostrando continuità, tra un libro liturgico antico e il Messale Romano attuale.

Nel *Sacramentario Veronese*¹ si trovano (soltanto) tre preghiere, tra cui un prefazio, contenenti il termine *reconciliatio*, sempre nel contesto

della celebrazione del mistero dell'Incarnazione (solemnità del Natale del Signore):

- a) "*Oblatio tibi sit, domine, hodiernae festivitatis accepta; qua et nostrae reconciliationis processit perfecta placatio, et diuini cultus nobis est indita plenitudo, et uia ueritatis et uita regni caelestis apparuit: per.*"²
- b) "*Omnipotens sempiterne deus, qui per incarnationem unigeniti tui mundum tuae maiestati reconciliare dignatus es: tribue quaesumus, ut nubila peccatorum fugiant a corde sereno / et mysteria dominicae natiuitatis luce crescentia casta semper laetitia celebrentur: per.*"³
- c) "*Uere dignum: sollemnitatis enim, domine caelestis pacis ingreditur. Quaesumus, ut per eam gratiam, per quam tibi reconciliatus est mundus peccatorum remissione cunctorum, nos quoque delictis omnibus expiati remediis tuae pietatis aptemur, et mysterium, quod extitit mundo salutare, principalis recordatione muneris adsequamur: per.*"⁴

La prima di queste preghiere (leggermente modificata e in versione più breve)⁵ si trova anche nell'attuale *Missale Romanum* come *super oblata* nella *Missa in die Natiuitatis Domini*.

Prendendo in considerazione l'insieme dell'uso della terminologia diretta riguardante la riconciliazione nel *Messale Romano* attuale, emerge la seguente rilevante frequenza:

A) *Antifona d'ingresso:*

1. "*Virga Iesse floruit: Virgo Deum et hominem genuit; pacem Deus reddidit, in se reconcilians ima summis.*"⁶

B) *Collette:*

1. "*Deus, qui per Verbum tuum humani generis reconciliationem mirabiliter operaris, praesta quaesumus, ut populus christianus prompta devotione et alacri fide ad ventura sollemnia valeat festinare.*"⁷

2. *“Omnipotens sempiterne Deus, qui paschale sacramentum in reconciliationis humanae foedere contulisti, da mentibus nostris, ut, quod professione celebramus, imitemur effectum.”*⁸
3. *“Deus, qui pro salute mundi sacrificium paschale effecisti, propitiare supplicationibus populi tui, ut interpellans pro nobis Christus Pontifex noster, nos per id quod nostri est similis reconciliet, per id quod tibi est aequalis absolvat.”*⁹

C) *Super oblata:*

1. *“Hostiam tibi, Domine, humanae reconciliationis offerentes, suppliciter deprecamur, ut ipse Filius tuus cunctis gentibus unitatis et pacis dona concedat.”*¹⁰
2. *“Respice, Domine, munera quae in commemoratione beatorum Cyrilli et Mezhodii maiestati tuae deferimus, et praesta, ut signum fiant humanitatis novae in dilectioni caritatis tibi reconciliatae.”*¹¹
3. *“Memorare, Domine, Filium tuum, qui est pax et reconciliatio nostra, mundi peccatum suo sanguine delevisse, et munera Ecclesiae tuae propitiatus aspiciens, da, ut (gratiam huius temporis cum laetitia celebrantes,) libertatem Christi ad omnes possimus extendere.”*¹²
4. *“Pacem cum omnibus habere cupientes, tibi, Domine, pro his qui nobis adversantur hoc sacrificium offerimus, et Filii tui mortem commemoramus, per quam, cum inimici essemus, tibi reconciliati sumus.”*¹³

D) *Preghiere eucaristiche:*

1. *“A nobis autem, qui foedus tuum toties violavimus... novo caritatis vinculo tam arcte tibi iunxisti, ut nullo modo possit dissolvi. Nunc quidem tempus gratiae et reconciliationis populo tuo praebes...”*¹⁴
2. *“Cum enim genus humanum dissensione sit atque discordia divisum, experiendo tamen cognovimus te animos flectere, ut sint ad reconciliationem parati.”*¹⁵
3. *“Haec hostia nostrae reconciliationis proficiat, quaesumus, Domine, ad totius mundi pacem atque salutem.”*¹⁶
4. *“Similiter, postquam cenatum est, sciens se omnia in seipso reconciliaturum per sanguinem suum in cruce fundendum...”*¹⁷

5. *“Memores igitur Filii tui Iesu Christi, qui Pascha nostrum est et pax nostra certissima, mortem eius et resurrectionem ab inferis celebramus atque, beatum eius adventum praestolantes, offerimus tibi, qui fidelis et misericors es Deus, hostiam, quae homines tecum reconciliat.”*¹⁸
6. *“Cum nosmetipsos a te, Domine, propter peccata nostra avertissemus, ad reconciliationem nos reduxisti, ut ad te tandem conversi nos invicem diligeremus per Filium tuum, quem in mortem pro nobis tradidisti.”*¹⁹
7. *“Et nunc reconciliationem a Christo nobis allatam celebrantes, te deprecamur: Spiritus tui effusione haec dona sanctifica, ut fiant Corpus et Sanguis Filii tui, cuius mandatum implemus haec celebrantes mysteria.”*²⁰
8. *“Memoriam igitur agentes Filii tui mortis et resurrectionis, qui hoc pignus dilectionis suae nobis reliquit, tibi quod nobis tribuisti offerimus perfectae reconciliationis sacrificium.”*²¹
9. *“Memores igitur sumus, amantissime Pater, mortis et resurrectionis Iesu, mundi Salvatoris, qui in manus nostras dedit se ipsum, ut esset hostia reconciliationis et pacis sacrificium nostrum quo ad te traheremur.”*²²

E) *Benedizione alla fine della messa:*

1. *“Ipse (Deus) divinae vos faciat caritatis et veritatis in mundo servos et testes, atque reconciliationis ministros fedeles.”*²³

Da questa rassegna risulta interessante il fatto che il termine ‘reconciliatio’ appare quasi in tutte le parti della celebrazione eucaristica, sia all’inizio (in una antifona d’ingresso), nelle (tre) preghiere collette, nelle (cinque) preghiere sopra le offerte e anzitutto nelle preghiere eucaristiche (otto volte). Può sorprendere però che non ne troviamo menzione nelle preghiere *post communionem*. Una spiegazione di tale ‘assenza’ potrebbe essere data partendo dalla natura di quelle preghiere, ma anche tenendo conto che i contenuti simili in quelle preghiere vengono espressi con altri termini.

Le preghiere dal Messale Romano *rispecchiano i punti nodali non solo del rapporto tra l’eucaristia e la riconciliazione*, ma anche

dell'eucaristia come riconciliazione realizzata, che si realizza e da realizzare.

b) Etimologia

Non è difficile avvertire che le parole latine che iniziano con due prefissi messi insieme portano in sé contenuti (teologici) molto ricchi e densi. Lo stesso si può affermare per il termine 'riconciliazione'. Generalmente parlando, non ci sono molte parole latine che al loro inizio avrebbero collegati i prefissi 're' e 'cum'.²⁴ Ancora più raro è l'uso di tali parole nei testi eucologici antichi.

Cercando di scoprire il vero senso della riconciliazione che la Chiesa vive dai suoi inizi e tenendo viva l'immagine della sorgente, vale la pena di seguire l'alveo del corso d'acqua per arrivare all'origine, alla fonte, cioè vedere più da vicino l'etimologia della parola 'riconciliatio'.

Prima di ciò possiamo constatare che *etimologicamente* in varie lingue la parola 'sorgente' (lat. *surrigere*; da: *sur* + *regere*) rispecchia l'idea di: emergere, venire fuori, elevarsi, alzarsi, dirigersi in alto, sgorgare, mostrarsi vivo, nascere, per poter essere vista anche come *immagine della vita risorta*.

Perciò trovo affascinante l'immagine della sorgente per contemplare e sperimentare il mistero della riconciliazione, perché essa vive nella dinamica mossa da 're' e 'cum'. Detto in altro modo: la sorgente non può essere senza un rinnovamento, senza un ripetersi che di fatto rivela una rinascita; e da 'cum' che non è un accumularsi qualsiasi ma una viva relazione ed appartenenza, un insieme che diventa più forte interpellando anche gli altri, quelli che non ne fanno parte.

I due prefissi modificano e sviluppano il significato aggiungendolo a quello della radice 'cilleo, cello', vicino al greco 'kéllo'. Dunque, la base è: 'mettere in moto', oppure – riferendosi alla radice 'calo' (gr. *kaleo*) – chiamare. Da questo viene anche il significato del 'Concilio', dell'assemblea ecclesiastica conciliare.

Comprendere, contemplare e vivere l'eucaristia come sorgente e specialmente come *sorgente di riconciliazione* risulta compatibile con la dinamica della ripetizione o, meglio, del *rinnovato rendere presente (re)*

e di *un agire insieme (cum)* che pone in moto, *partendo da una chiamata*. Così percepita, la sorgente comincia a vivere *grazie ad una forza che non è sua*, grazie ad una chiamata che si indirizza verso lo scopo dell'autore della chiamata.

II. 'RUSCELLI' CHE TRABOCCANO ED IRRIGANO

Perfino uno sguardo non dettagliato si rende consapevole che ogni preghiera con qualche aspetto della riconciliazione diventa un 'ruscello' che trabocca, esce dallo spazio iniziale e scorre in un campo più vasto, formando connessioni con tutti i temi della storia della salvezza.²⁵

Le preghiere citate manifestano: a) quello che ha fatto Dio per riconciliare tutto mediante il dono del Figlio Unigenito; b) quello che la Chiesa celebra nella liturgia *per Cristo, con Cristo e in Cristo*; c) quello che vivono fedeli come Corpo di Cristo e come portatori della riconciliazione nel mondo.

Altresì risulta chiaro che le preghiere nascono dal mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, perché il Verbo divino fattosi carne ha operato la riconciliazione dell'umanità nel sacramento pasquale, in cui ha realizzato la Nuova alleanza. Più volte si parla della *hostia* riguardo alla "*nostra riconciliazione*" oppure alla "*pace e salute del mondo intero*". Secondo quanto espresso, la riconciliazione è il presupposto esistenziale per l'effusione dello Spirito nella vita dei fedeli.

In questi elementi appare quella struttura teologico-liturgico-vitale nella quale si intravedono *dinamismi anamnetici, epiclefici ed anacletici*.²⁶

La prima tappa della riconciliazione è l'Incarnazione di Cristo. C'è stato bisogno che il Figlio di Dio facesse una strada '*kenotica*' (dell'abbassamento e della rinuncia alle sue prerogative divine) per riportare l'umanità a Dio.²⁷ Come dice sant'Ireneo di Lione: il Verbo di Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse figlio di Dio. Altrimenti noi non potremmo partecipare alla figliolanza adottiva, se non avessimo ricevuto la comunione con lui.

L'opera propriamente detta della riconciliazione è la morte e la risurrezione di Cristo che hanno una portata non soltanto umana, ma anche

cosmica.²⁸ “*Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*” (Rm 6, 4). La vita nuova consiste sia nel respingere il peccato che nell’aver le stesse disposizioni di Cristo: essere nella gioia e indirizzare preghiere a Dio incessantemente;²⁹ offrire un culto spirituale a Dio ed evitare di conformarsi al mondo presente;³⁰ vivere l’amore di Dio, diffuso nei nostri cuori;³¹ mettere al servizio della carità verso fratelli i vari doni ricevuti dallo Spirito. Così – seguendo Cristo – si diventa servi della riconciliazione.³²

La già accennata esistenza di una preghiera nel *Sacramentario Veronense* ed anche nel Messale attuale, dimostra come in quel breve testo antico sono presenti gli elementi corrispondenti alla comprensione (‘definizione’) della riconciliazione e della liturgia in generale. Si parla dell’offerta dalla quale procede “*perfecta placatio della nostra riconciliazione*” ed essa è per noi “*indita plenitudo del divino culto*”. La preghiera non parla della perfetta riconciliazione, ma della perfetta *placatio* (della mitigazione dell’ira o del dolore) scoprendo la stessa radice (*precari*) da cui viene il verbo ‘pregare’.

D’altro lato si tratta della *plenitudine* data, inserita del divino culto. Bisogna aggiungere che il testo del *Veronense* apre anche la prospettiva della vita allo sguardo escatologico, perché è apparsa la via della verità e della vita del regno celeste.

L’offerta accettata da Dio, l’offerta gradevole a Dio, ci rende parte di quello che Gesù Cristo attua riportandoci all’affermazione della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, sul compimento dell’opera “*con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l’invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all’eterno Padre*”.³³

III. ‘ACQUE’ CHE INFONDONO SPERANZA

Con ragione viene affermato che: “*nello svolgimento della liturgia eucaristica si trovano molti elementi penitenziali; la comunità dei fedeli,*

riunita per il memoriale e l'azione di grazie, crede che la sua supplica sarà esaudita; le richieste di perdono trovano naturalmente il loro posto nel corso della celebrazione eucaristica. Ma è nella stessa logica dell'Eucaristia, attraverso la sua struttura essenziale, e non solo attraverso questo e quell'atto liturgico particolare, che l'eucaristia costituisce il luogo del perdono dei peccati: perché è ascolto e accoglienza della parola di Dio che perdona e partecipazione alla comunione di vita che instaura in Gesù Cristo. Attualizzando il mistero della Pasqua, l'eucaristia rende presente il doppio movimento della salvezza: liberazione dell'uomo dal male e dono di una vita nuova nell'amore. [...] L'eucaristia non solo significa il perdono dei peccati, ma lo produce, essendo fonte come la croce, di ogni riconciliazione."³⁴

Tutto il dinamismo della riconciliazione segue la matrice pneumatologica ed è sintetizzabile nel termine stesso: *ri-con-ciliare*. L'eucaristia, come evento attualizzato ed attualizzante, apre pienamente la riconciliazione degli uomini con il Padre e fra di loro. L'opera della salvezza, realizzata *una volta per tutte*, di nuovo viene resa presente (ri-presentata) *ogni volta che* celebriamo l'eucaristia (*hapax-hosakis*, cf. 1Cor 11, 26). Allora, l'inizio si trova nell'Amore di Dio e sempre riparte dallo stesso Amore. Questa è la Sorgente di tutte le sorgenti della presenza e della nostra partecipazione alla presenza e azione divina per mezzo dello Spirito donato, che ci incorpora nel Corpo di Cristo.

In molti settori della vita contemporanea il miglioramento possibile, capito, desiderato e progettato nelle varie attuazioni, viene visto quasi esclusivamente come conseguenza delle azioni dell'uomo, delle sue (auto)realizzazioni che escludono la presenza del mistero, non soltanto di amore ma anche dell'iniquità.

La riconciliazione nelle vicende esistenziali non è frutto dei nostri sforzi ma è sempre – prima di ogni azione umana – opera dello Spirito e della nostra collaborazione con lui. Inoltre, essa non si esaurisce solo nel ritornare alla sorgente, tantomeno nell'andarci mossi da motivazioni egoistiche, per cui sarebbe ritualismo vuoto e perciò senza frutti. Bisogna vivere la verità della relazione necessaria che diventa comunione, messa in atto dalla *ri-sposta* alla chiamata (*ciliare; kaleo*).

Nonostante che molte lingue riducano la riconciliazione a pacificazione, essa è di più perché dovuta al dinamismo della chiamata e della risposta, del dono vicendevole. Il dono *anamnetico* riporta alla sete che viene calmata; il dono *epicletico* realizza vari cambiamenti e rende capace gli uomini di fare le opere di Dio; il dono *anacletico* spinge a vivere come dono, come profezia del mondo nuovo.

Allora, per ognuno vale: Sento la chiamata a cui rispondo; sono mosso per essere di nuovo accolto e partecipe alla comunione dei riconciliati in Cristo; devo far parte di quella follia dell'amore divino che mi rivela la sua presenza, la freschezza e la forza dello Spirito che non mi lascia chiuso nel male sofferto.

La Chiesa da sempre vede nella Croce la fonte della riconciliazione; e questa fonte è viva nell'eucaristia.

“La definizione, che sant’Agostino dà dell’eucaristia come «sacramentum pietatis, signum unitatis, vinculum caritatis», mette in chiara luce gli effetti di santificazione personale («pietas») e di riconciliazione comunitaria («unitas» e «caritas»), che derivano dall’essenza stessa del mistero eucaristico, come rinnovamento incruento del sacrificio della croce, fonte di salvezza e di riconciliazione per tutti gli uomini. E’ necessario, tuttavia, ricordare che la Chiesa, guidata dalla fede in questo augusto sacramento, insegna che nessun cristiano, consapevole di peccato grave, può ricevere l’eucaristia prima di aver ottenuto il perdono di Dio.”³⁵

Tutte le riconciliazioni si (ri)trovano nella sicurezza della misericordia di Dio, nella quale i fedeli hanno speranza e fiducia. Questo ‘mare rassicurante’ è rivelato e riscontrabile in quasi ogni pagina biblica, ma specialmente negli eventi cardini della storia della salvezza: l’acqua della Creazione – l’acqua della purificazione e rinnovamento del mondo – l’acqua dell’Esodo/Liberazione – l’acqua della immersione nell’umanità e nella sofferenza – l’acqua della nuova vita.³⁶

A questo punto bisogna porsi anche delle domande di portata più comprensiva: Cosa significa il mistero eucaristico come sacramento di riconciliazione per le relazioni interpersonali in una società? Cosa esso significa per uomini di varia provenienza culturale e sensibilità religiosa,

per la vita dei popoli e per i valori comuni? Quanto questo mistero sia proponibile ed ‘efficace’ fuori dell’ambito della vita sacramentale dei fedeli?

Infatti, ogni ambito esistenziale e ogni esperienza in qualche modo sta in relazione con il mistero della riconciliazione.³⁷ È fuori dubbio che ogni uomo, particolarmente nelle sue stanchezze e ansietà, qualsiasi sia la loro origine e causa, ha bisogno di nuovi inizi, di ‘ripartire con’. Per i cristiani questo è confermato dalla chiamata proveniente dal mistero dell’Incarnazione e della Pasqua di Cristo, soprattutto dal sacrificio della Croce, della sua vita donata “*per noi*”.³⁸

L’eucaristia è sorgente di quella novità che chiama e mette insieme anche dei nemici, guarisce e sana ferite inimmaginabili.

L’Eucaristia è sacramento di comunione tra fratelli e sorelle che accettano di riconciliarsi in Cristo, il quale ha fatto di ebrei e pagani un popolo solo, abbattendo il muro di inimicizia che li separava (cfr. Ef 2, 14). Solo questa costante tensione alla riconciliazione consente di comunicare degnamente al Corpo e al Sangue di Cristo (cfr. Mt 5, 23–24). (242) Attraverso il memoriale del suo sacrificio, Egli rafforza la comunione tra i fratelli e, in particolare, sollecita coloro che sono in conflitto ad affrettare la loro riconciliazione aprendosi al dialogo e all’impegno per la giustizia. È fuori dubbio che condizioni per costruire una vera pace siano la restaurazione della giustizia, la riconciliazione e il perdono. Da questa consapevolezza nasce la volontà di trasformare anche le strutture ingiuste per ristabilire il rispetto della dignità dell’uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. È attraverso lo svolgimento concreto di questa responsabilità che l’Eucaristia diventa nella vita ciò che essa significa nella celebrazione. Come ho avuto modo di affermare, non è compito proprio della Chiesa quello di prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile; tuttavia, essa non può e non deve neanche restare ai margini della lotta per la giustizia. La Chiesa «*deve inserirsi in essa per via dell’argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunzie, non può affermarsi e prosperare*».³⁹

Però, tale riconciliazione non è paragonabile a qualche ‘azione politica’, accordata e decretata, e non è applicabile *tout court* alla vita della società civile. La vera riconciliazione risulta impossibile in quanto manca

il riferimento e il collegamento con la Sorgente, la speranza e l'affidarsi all'intervento trascendentale.

È doveroso aggiungere: che “*riconciliazione*” è un termine proprio della famiglia della Chiesa ed è in questo senso – come dono e compito – rivolto anzitutto ai cristiani, che, vivendola, a sua volta raggiungono ogni ambito della vita.

*“Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.”*⁴⁰

Parlare della riconciliazione suppone che all'inizio ci sia stata rottura di relazione (dell'amore). San Paolo, spiegato il ruolo di Cristo nel ristabilimento della relazione tra l'uomo e Dio, esorta: “*Lasciatevi riconciliare con Dio*” (2Cor 5, 20). Si tratta di un cambiamento (gr. *kat-allage*), di un ritornare alla sorgente (*re*) per il quale bisogna sentire il desiderio di voler cambiare, di convertire la visione e i passi verso il primo incontro, quello della rinascita, della vita nuova. In questo processo un ruolo insostituibile appartiene alla libertà dell'uomo se cioè è aperta ad una risposta conforme alla risposta di Gesù e del suo donarsi e consegnarsi. È per questo che i riconciliati per eccellenza sono i martiri cristiani, perché non possono essere raggiunti nemmeno dalla morte, in quanto sono alla sorgente, anzi fanno parte di essa, ri-vivendo nel Signore.

L'approccio esposto al riguardo della lingua potrebbe dare l'impressione di essere troppo latinocentrico, però sono convinto che anche le altre lingue e con ciò anche tutte le culture hanno da qualche parte, qualche ‘goccia’ dello stesso Spirito, perché queste appartengono al modo di dire, di agire e di vivere umano nel misero della chiamata manifestata e vissuta nella dinamica sacramentale dei tanti ‘re’ e ‘cum’.

Note

1. L. C. MOHLBERG – L. EIZENHÖFER – P. SIFRIN, *Sacramentarium Veronense, Rerum Ecclesiasticarum documenta, Series Maior, Fontes I, Roma* ³1978 (= *Ve*).
2. *Ve*, 1265, XL. VIII Kalendas Ianuarias. Natale Domini et Martyrum... VIII. Item alia.
3. *Ve* 1364; *Rotulus von Ravenna*, 33.
4. *Ve* 1255; XL. VIII Kalendas Ianuarias. Natale Domini et Martyrum... V. <Item alia>.
5. Invece di “festivitatī” si trova: “sollemnitatis” e manca la parte finale dell’ultima frase: “et uia ueritatis et uita regni caelestis apparuit”. Cf. N164so (Questa e le abbreviazioni che seguono nelle note sono prese da: M. SODI – A. TONIOLO, *Concordantia et indices Missalis Romani. Editio typica tertia*, LEV, Città del Vaticano 2002).
6. *Commune Beatae Mariae Virginis*; C2002ai.
7. *Hebdomada III Temporis Quadragesimae, Sabbato*; Q418co.
8. *Feria VI infra octavam Paschae*; P676co.
9. *Hebdomada II Temporis paschalis, Feria V*; P707co. In una colletta delle *Messe e orazioni per le varie necessità* Dio viene invocato: “Deus clementiae et reconciliationis”. Cf. V2754co.
10. *Super oblata, Domini nostri Iesus Christi Universorum Regis sollemnitatis*; O1151so.
11. *Super oblata. Die 14 februarii: Ss. Cyrilli et Methodii*; S1431so.
12. *Missae et orationes pro variis necessitatibus vel ad diversa. Super oblata. Pro reconciliatione*. V2756so.
13. *Missae et orationes pro variis necessitatibus vel ad diversa. Super oblata. Pro -affligentibus nos*; V2903so.
14. *Prex eucharistica ‘de reconciliatione’ I; Praefatio*; M1344vd.
15. *Prex eucharistica ‘de reconciliatione’ II; Praefatio*; M1350vd.
16. *Prex eucharistica III*; M1268pe.
17. *Prex eucharistica ‘de reconciliatione’ I*; M1348pe.
18. *Prex eucharistica ‘de reconciliatione’ I*; M1349pe.
19. *Prex eucharistica ‘de reconciliatione’ II*; M1351pe.
20. *Prex eucharistica ‘de reconciliatione’ II*; M1352pe.
21. *Prex eucharistica ‘de reconciliatione’ II*; M1355pe.
22. *Prex eucharistica pro Missis cum pueris*; Z3316pe.
23. *Missae Rituales. In conferendis sacris ordinibus. In ordinatione plurium presbyterorum Benedictio in fine Missae*; R2465bs; usp. *In ordinatione unius presbyteri*; R2476bs.
24. Ne elenco alcune: *recogitare, recognoscere, recolligere, re collocare, recommendare, recompensare, reconcinnare, recondere, reconducere, reconstruere, reconvalescere, reconvenire*.
25. Una sintesi del rapporto tra la riconciliazione e i sacramenti: del battesimo, dell’unzione degli infermi e dell’eucaristia si trova in: D. M. Coffey, *The Sacrament of Reconciliation*, The Liturgical Press, Collegeville 2001., specialmente: pp. 56–82; *Riconciliazione ed eucaristia*, pp. 63–72.

26. A proposito delle varie dimensioni dell'eucaristia come sacramento di guarigione con molti riferimenti alla terminologia adoperata nelle anafore (occidentali e orientali) parla C. Giraudo. Eccone un breve passo significativo: "L'espressione che in assoluto predomina, arricchita peraltro da numerose variazioni e intrecci, è 'per la remissione dei peccati (*in remissionem peccatorum / debitorum / iniquitatum / ciminum / culpam / praevaricationum / transgressionum*)' La sua pregnanza rischia di passare inosservata al teologo occidentale che, oltre a ravvisarla nella sola ricorrenza scritturistica di Mt 26, 28, la incontra nella sola porzione del *racconto istituzionale* del canone romano relativa al calice. La nostra analisi ci fa invece toccare con mano la frequenza sorprendente con la quale ricorre tanto nei *racconti istituzionali anaforici*, quanto nelle *epiclesi*, spesso riferita distintamente al pane e al calice, talvolta comprensivamente a entrambi." C. GIRAUDO, *L'eucaristia come sacramento di guarigione*, in: *Notitiae* 51 (2015) 412–427; qui, p. 422.
27. Cf. Fil 2, 6; Rm 8, 3; Gal 4, 4–5.
28. "Dio ha voluto essere pienamente presente in lui (Cristo), e per mezzo di lui ha voluto fare amicizia con tutte le cose quelle della terra e con quelle del cielo; per mezzo della sua morte sulla croce Dio ha fatto pace con tutto" (Col 1, 19–20).
29. Cf. 1Tess 5, 16–17.
30. Cf. Rm 12, 1–2.
31. Cf. Rm 5, 5.
32. "Infatti Dio senza tenere conto dei nostri peccati ha fatto di noi gli agenti del messaggio della riconciliazione" (2 Cor 5, 19).
33. *Sacrosanctum Concilium*, 7.
34. B. DE BOISSIEU, *Eucaristia e penitenza*, in: *Eucaristia. Enciclopedia dell'eucaristia*, Bologna 2005, pp. 662 e 663.
35. S. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Reconciliatio et paenitentia*, 7.
36. Cf. *Preghiera di benedizione dell'acqua* nella Liturgia della Veglia pasquale; *Benedizione dell'acqua* nel Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti oppure nel Rito del battesimo dei bambini
37. Ci sono molti lavori che mettono in relazione l'eucaristia, la riconciliazione e le vicende sociali rilevando il fondamento, come lo accentua la seguente conclusione: "[...] we have found that we must understand Eucharist as Spirit-empowered action in which we are incorporated into the Body of Christ. This reconciling action of God in Christ is then carried forth in and through us as the Body into the world as we live out Christ's reconciliation in the various social formations in which we participate, whether that be the Body of Christ (which is our orienting center), the family, the market, the city, or the state." G. D. Voiles, *Imagining Reconciliation: The Eucharist as Reconciling Action of God, Didache: Faithful Teaching* 9:1 (Summer 2009) versione web: <http://didache.nts.edu>, p. 8. Cf. anche: E. Fernandes, *The Eucharist as a Symbol of Community and Reconciliation*, June 2020, versione web: www.researchgate.net/publication/342207039_The_Eucharist_as_a_Sacrament_of_Reconciliation.

M. Kirwan, *Eucharist and Sacrifice*, *New Blackfriars* 88: 1014 (March 2007), 213–227. Qui dalla versione web: https://www.academia.edu/10320983/Eucharist_and_Sacrifice

38. San Tommaso d’Aquino ha scritto che nell’Eucaristia si compendia tutto il mistero della nostra salvezza: “In hoc sacramento totum mysterium nostrae salutis comprehenditur.” S. Tommaso d’Aquino, *Summa theologiae*. III, q. 83, a. 4. In un altro contesto spiega che questo è il sacramento della passione del Signore e questa passione “viene applicata a noi”: “Nam, ut ex supradictis apparet, cum hoc sacramentum sit dominicae passionis, continet in se Christum passum: unde quidquid est effectus dominicae passionis, totum etiam est effectus huius sacramenti. Nihil enim aliud est hoc sacramentum quam applicatio dominicae passionis ad nos.” *Super Ioannem*, c. 6, l. 6.
39. BENEDETTO XVI., Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, 89.
40. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 88. La riconciliazione ha sempre una valenza terapeutica. L’aspetto terapeutico riguarda il “peccatore riconciliato, il quale, a partire da quanto sperimentato verso di sé, si fa a sua volta portatore di riconciliazione verso gli altri; non si tratta soltanto di pensare all’aspetto del perdono, che pure spiana la strada nei rapporti interpersonali, si tratta di promuovere tutto quello che è benefico per gli altri, attraverso le diverse forme del servizio fraterno. Qui prende posto il dinamismo delle virtù teologali” C. SCORDATO, *Penitenza, assoluzione, riconciliazione e guarigione: una interpretazione teologica*, in: P. SORCI (ed.), *Dimensione terapeutica del Sacramento della penitenza-riconciliazione*, Trapani 2009, p. 195.